UNITÀ STRATIGRAFICHE: MODELLI PER IL RILEVAMENTO SUL CAMPO

PREMESSA

Nell'assetto attuale del sistema degli standard ICCD[1] i modelli per il rilevamento sul campo delle Unità Stratigrafiche (US) si configurano come strumenti complementari alle schede per la descrizione dei beni (SAS per i saggi stratigrafici; A per le architetture; CA e MA per i complessi e i monumenti archeologici, le strutture costruite non meglio identificate e le deposizioni funerarie), da utilizzare per l'analisi prevista nelle indagini effettuate con il metodo stratigrafico.

Rispetto a quanto pubblicato nel 1984[2] e nel 1988[3], *l'identificativo delle US è stato completamente svincolato dal codice univoco nazionale NCT*, per evitare qualsiasi ambiguità con l'identificativo che individua i beni culturali nel catalogo (e sul quale si basa il loro "conteggio"). Questa scelta tiene conto anche del fatto che le Unità Stratigrafiche rilevate sul campo possono avere valenza "negativa" (azioni di taglio, asportazione, abrasione, ecc.) e, per la loro stessa natura di strumenti di lavoro strettamente collegati alla situazione contingente dell'indagine, in fase di studio possono essere eliminate, unificate ad altre US, sottoposte a revisione in vario modo.

Per quanto riguarda gli altri contenuti dei modelli di rilevamento[4], nel complesso non sono state apportate modifiche sostanziali rispetto all'impianto metodologico degli anni '80: in particolare, è stata considerata la

[1] Per un inquadramento generale: Maria Letizia Mancinelli, *Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione,* in Roberta Tucci, *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demoetnoantropologici*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2018, pp. 279-302 (l'estratto è disponibile sul sito istituzionale: https://iccd.cultura.gov.it/it/standard-catalografici).

[2] *Norme per la redazione della scheda del Saggio Stratigrafico*, a cura di F. Parise Badoni e M. Ruggeri Giove, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Soprintendenza Archeologica di Roma, Roma 1984 (https://iccd.cultura.gov.it/it/ricercanormative/154/norme-per-la-documentazione-delle-indagini-stratigrafiche).

[3] *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni archeologici immobili e territoriali*, a cura di F. Parise Badoni e M. Ruggeri, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - CNUCE Istituto del CNR - Pisa, Roma 1988.

[4] Sono stati presi in considerazione i modelli US - *Unità Stratigrafica* e USM - *Unità Stratigrafica Muraria*, mentre si è ritenuto opportuno non aggiornare la scheda USR - *Unità Stratigrafica di Rivestimento*, risolvendo l'analisi delle diverse situazioni con le due tipologie precedentemente citate, anche per semplificare l'utilizzo da parte degli schedatori.

possibilità di applicare l'analisi stratigrafica (e quindi l'utilizzo delle US) anche allo studio delle architetture in elevato non propriamente di ambito "archeologico", pratica ormai consolidata da tempo[5].

Nella catalogazione informatizzata, a seconda delle situazioni indagate, i modelli US potranno essere allegati (in formato PDF) alle schede dei beni a cui si riferiscono (ad es. quando l'analisi stratigrafica riguarda un ambito dalle dimensioni ridotte), o essere soltanto citati come documentazione di riferimento, in particolare nel caso di indagini estensive o di contesti complessi e articolati: in tali situazioni, infatti, non è né economico né efficace ai fini della catalogazione allegare tutti i modelli US compilati alla scheda del bene a cui si riferiscono, mentre è utile avere l'indicazione precisa del luogo in cui è conservata la documentazione prodotta[6].

In occasione di analisi stratigrafiche (saggi stratigrafici, studio di strutture in elevato, ecc.) si raccomanda la compilazione della scheda di catalogo del bene, almeno al livello minimo assicurato dalle informazioni obbligatorie, alle quali si consiglia di aggiungere i dati di georeferenziazione, che consentono la localizzazione precisa sul territorio. Nel paragrafo DO - FONTI E DOCUMENTI si farà riferimento alla documentazione redatta sul campo: i singoli documenti, nel caso di indagini di dimensioni ridotte (vedi sopra), che potranno essere allegati in formato digitale; oppure la documentazione nel suo insieme, anche organizzata in base alle diverse tipologie (FTA: documentazione fotografica; DRA: documentazione grafica; FNT: schede di Unità Stratigrafica, elenco delle Unità Stratigrafiche, diagramma stratigrafico, diario di scavo, ecc.), con l'indicazione dei luoghi di conservazione[7].

ICCD, marzo 2021
Maria Letizia Mancinelli, responsabile del Servizio Standard e metodologie

[5] Nei numeri della rivista *Archeologia dell'Architettura*, fondata nel 1996, è possibile consultare un'ampia casistica di applicazioni della lettura archeologica agli edifici nel campo del restauro e della pianificazione urbanistica.
[6] Cosa ben diversa, ovviamente, è la gestione della documentazione di indagini archeologiche in un sistema informativo appositamente dedicato, funzione che esula da quella del catalogo gestito dall'ICCD.
[7] In proposito, l'ICCD ha implementato i vocabolari relativi al "tipo" di documento (paragrafo DO, sottocampi FTAP, DRAT, FNTP) con le seguenti definizioni: documentazione relativa a indagine stratigrafica; elenco delle Unità Stratigrafiche; diagramma stratigrafico; diario di scavo. Se utile per una migliore comprensione, l'indagine a cui la documentazione si riferisce (che può essere una delle tante che hanno interessato il bene catalogato) può essere specificata negli appositi sottocampi per le note o per la denominazione (FTAT, DRAO, FNTT, ecc.).

Per quanto riguarda la gestione informatizzata nel SIGECweb, non considerata prioritaria rispetto alle finalità proprie del catalogo, i modelli per le Unità Stratigrafiche (US-USM) verranno trattati come "moduli" (per le diverse tipologie di modelli catalografici ICCD si rinvia al documento *Normative - Criteri di ordinamento*), da allegare alle schede di catalogo, sulla base delle indicazioni di metodo sopra specificate.
In particolare, al momento della compilazione del modulo US, il sistema attribuirà automaticamente un proprio codice, univoco a livello nazionale, mentre il codice assegnato al modello/alla US nel rilevamento sul campo potrà essere registrato in un apposito campo del tracciato, in modo da tenerne memoria.